Numero n. 38 –settembre 2025

CS'A GHE ED NOV:
UN RONCOLESE MOLTO APPREZZATO IN VATICANO

Monsignor Tiziano Ghirelli, che dal 2021 è Canonico della Basilica Vaticana di San Pietro su chiamata di Papa Francesco e incaricato papale per i beni artistici e architettonici della stessa Basilica, ha ricevuto un nuovo prestigioso incarico: è stato nominato per un quinquennio "Interlocutore referente" presso la Pontificia Academia Theologica (PATH), la Pontificia Accademia di Teologia.

Nel decreto di nomina si legge: "Avrà il compito di rendere comprensibile a tutti credenti e non credenti il messaggio che la Chiesa trasmette attraverso l'arte". Tiziano Ghirelli, dal 2021 è Canonico della Basilica di San Pietro a Roma su chiamata di Papa Francesco, e precedentemente, per anni, è stato parroco nella nostra città e responsabile dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla.

Su richiesta del Professor Stefan Geiger, Preside del Pontificio Istituto Liturgico "Sant'Anselmo", a partire dall'Anno accademico 2025-2026 monsignor Tiziano Ghirelli, terrà presso il "Sant'Anselmo" un Corso di alta specializzazione nell'ambito dell'Architettura, delle Arti e della Musica per la Liturgia.

Il Corso avrò per oggetto la nuova Basilica di San Pietro (intendendosi l'attuale, la cui costruzione fu avviata da papa Giulio II nel 1506) e la finalità preminente – come spiega monsignor Ghirelli – consisterà nell'aiutare gli studenti iscritti ai corsi di alta specializzazione a cogliere le valenze teologiche dei rapporti tra architettura, arti e liturgia e gli aspetti mistagogici, teologici e liturgici espressi sia dall'evoluzione della Basilica Vaticana che dal patrimonio culturale che essa custodisce.

L'ANGOLO DELLA POESIA di Luisa Violi 12/giugno 2017

Al Castello

Dolce e profumata la notte
tra i sentieri del castello,
segnati da fiaccole e lucciole.
Grande e colorata di fiori
la rosa rampicante sulle antiche pietre.
Soave e malinconica
la musica di vecchie ballate …
Presente il ricordo di un'altra notte
e d'una promessa di luce
svanita per sempre
nella mia solitudine.

LA CONTRADA DEL BORGOLETO

La Contrada nasce nel 2003 dall'unione di altri due gruppi storici:

●***Borgoleto***, gruppo di Quattro Castella, il cui simbolo era la TORRE e il cui colore era il viola; era un gruppo di nobili

●***San Giorgio***, gruppo di Roncolo, il loro simbolo era il drago e la roncola (da cui il nome Roncolo) e i loro colori erano il giallo e il verde; era un gruppo di sbandieratori, nobili e boscaioli

La Compagnia Storica di Borgoleto - OdV, i cui colori sono il bianco ed il blu, è da molti anni parte attiva del Corteo Storico Matildico di Quattro Castella. Prende il nome da un borgo di Quattro Castella effettivamente esistente ed ancora oggi identificabile nel paese. Borgoleto è proprio una zona di Quattro Castella, originariamente chiamato Borghetto che il popolo chiamò *Burglein* o *Burghet* e venne successivamente storpiato in *Borgoleto* o *Borgolieto.*

Lo stemma della nuova contrada Borgoleto nasce dalla fusione dei precedenti simboli: la torre e il drago, con l'aggiunta del rio che scende dal Bianello

L'inizio dell'attività è segnato dalla costituzione di un gruppo di figuranti, musici e sbandieratori, per attraversare poi un percorso artistico teatrale, volto alla lettura del medioevo mediante la rappresentazione di brevi episodi storici realmente accaduti. Si tratta quindi di un gruppo particolarmente versatile, in continua evoluzione, che ad oggi è in grado di proporsi in più vesti: come figuranti nobili e in grado di proporre la rappresentazione di scene di vita medievale nobiliare, all'ombra di un velario, con l'utilizzo di accessori in uso all'epoca, oppure nel ricreare un accampamento boscaiolo con antichi mestieri, spaccalegna, filatura della lana, preparazione di candele... abbiamo inoltre portato avanti un percorso nuovo per il nostro territorio: abbiamo imparato alcuni balli medievali che possono allietare i diversi momenti della giornata

PUNTO RISTORO

Negli anni abbiamo maturato esperienza e siamo forniti di attrezzatura per poterci proporre come punto ristoro, come in occasione del Corteo Storico Matildico, della Fiera di Quattro Castella o in occasione della Mostra dei Presepi a Salvarano (RE). Gustose e profumate leccornie, preparate con cura e secondo le antiche tradizioni delle nostre terre: polenta fritta, gnocco fritto, frittelle di mele, salumi, Vin brulé, i cui profumi completano la presentazione dei nostri accampamenti.

INTERVISTA DEL MESE: UN RICORDO DELLA PEPPINA

Come si divertivano i ragazzi di ….. 70 anni fa

Siamo davanti all'ingresso dell'asilo: si riconoscono: la famosa Peppina, la maestra Rita Sani Bertolini e la superiora delle suore. Che commozione guardare questa foto che mi riporta indietro di 70 anni!!! Ricordo per nome tutti i miei compagni … Alcuni non vi sono più! Eravamo nell'età in cui la felicità più grande era andare a giocare nel campo della chiesa, dove avevamo solo un problema: "scegliere il gioco". Ma quale? A pallone? A boccine? A figurine? A bandiera? La nostra fantasia ci portò anche nel Far west con archi, frecce, fucili fabbricati da noi in modo rudimentale". Il gioco del calcio rimaneva però il preferito. Due capitani formavano le squadre con un numero imprecisato di giocatori: Ormai si conoscevano quelli bravi che venivano scelti subito, poi si sceglievano pure "gli scarsi". Io ho sempre fatto il portiere. Le porte venivano segnate con le maglie che ci toglievamo per il caldo. Si andava in canonica a prendere il pallone che era di cuoio con internamente la camera d'aria. Quando questa si forava erano guai !!! La partita veniva giocata fra nuvole di polvere, scontri fisici e verbali. Il risultato sempre contestato dai perdenti, era impressionante tipo 7 a 15 oppure 11 a 32 ecc.

Alla fine poi tutti sudati si andava a bere in una piccola sorgente d'acqua limpida e fresca che si trovava sopra la casa dei Fantuzzi (dove ora c'è il Pensionato). Mai bevuto un'acqua così buona! Nessuno si poneva il problema che pochi metri più sopra la sorgente, c'erano i resti del vecchio cimitero del 1878 ormai in disuso!!!

Con le palline di vetro (comunemente dette d veder) comprate da Fontana o dalle sorelle Tedeschi, si giocava a "bucin". Era un gioco che richiedeva poco spazio ma molta precisione e autocontrollo, c'erano quelli che avevano il cric sicuro(per cric si intende colpo a scatto delle dita: l'indice viene caricato prima di essere rilasciato dal pollice o viceversa)

Anche per le figurine occorreva molto autocontrollo poi serviva una buona mira e rispetto delle regole.

Il sabato e la domenica ci assisteva la Peppina una signora vedova di guerra che metteva un po' di ordine nei nostri giochi "strampalati".

Me la ricordo vestita di nero che arrivava con un borsone pieno di ogni ben di Dio: sughini, piccole caramelle gommose, i famosi mignin (wafer) cioccolatine ecc … che noi compravamo con la paghetta settimanale. Mi

ricordo la gioia e l'orgoglio che provammo quando ci arrivò un pallone moderno, nuovo ottenuto con i punti Ferrero.

La Peppina ci sapeva fare con noi ragazzi, ci voleva bene: oltre al gioco curava anche la nostra formazione religiosa. Un anno addirittura vincemmo il Concorso Provinciale di Dottrina. Fu sua anche l'idea di confezionare con l'aiuto di mamme e sarte il costume per quattro paggetti per rendere più solenni le varie feste specialmente quella del Corpus Domini. Grazie Peppina! I ragazzi di allora ti sono riconoscenti e non ti dimenticano.

Franco Bertossi.

P.S. Come sarebbe bello riproporre questi "vecchi giochi" ai ragazzini di oggi assieme a noi ragazzini di ieri.
Paggetti della foto: Mauro Bartoli, Guido Reggi, Luca Zannoni, Paolo Animini.

Un lontano ricordo

Da Cinema Verdi a …. Picos "Torrefazione"

Dal cassetto dei ricordi di Luigi ci è pervenuta questa foto che dire: un luogo di magia, Il nostro teatro e cinema Verdi, dove le persone si ritrovavano in compagnia; la pellicola raccontava storie con la sua proiezione a colori e il suo schermo gigante, era un vero spettacolo per gli occhi dove la realtà diventava un sogno.

Purtroppo a metà circa degli anni settanta anche la nostra sala cinematografica smise come tante altre di proiettare film, venne poi usata per varie riunioni della comunità.

Dopo la ristrutturazione, una parte del locale venne adibito alla torrefazione del caffè, regalando in certe giornate al nostro paese quel meraviglioso profumo di caffè tostato.

SALONE VERDI
QUATTRO CASTELLA
AGRICOLTORI
Sabato sera 12 c. m. alle ore 21 verrà proiettata la FILM della
BATTAGLIA DEL GRANO
che sarà illustrata da un incaricato della Cattedra Ambulante di Agricoltura.
INGRESSO GRATUITO - TUTTI AL SALONE VERDI
Quattro Castella li 11 Giugno 1926.

Dalla magia di una pellicola in anni lontani alla magia di un dolce profumo ai giorni nostri.

Locandina trovata in un vecchio archivio

AL VIASOL LONG

Via Mazzini è una strada larga, con marciapiedi e illuminazione da entrambe le parti, con vie trasversali che danno accesso a un quartiere residenziale. Un tempo era denominata “al viasol long”: (il viottolo lungo). L’ingegnere Franco Sezzi (classe 1922), nato e vissuto a Rio da Corte, così lo descrive nel giornalino della contrada nel maggio 1995.

Era poco più di un sentiero fiancheggiato da due siepi altissime di gaggia che si toccavano fra loro al centro della strada in modo da formare come un arco verde lungo quasi tutto il percorso.
Dalla strada provinciale fino alla vecchia casa dei Ronzoni non c’era alcuna abitazione e a molti, quel percorso non piaceva affatto perché dicevano che di notte “ci si vedeva” cioè c’erano dei fantasmi o più precisamente una bianchissima mano vagava nel buio reggendo un lume che a intermittenza si accendeva e si spegneva.
Devo dire che anch’io da bambino ci passavo malvolentieri. In realtà le sole cose che si vedevano erano alla fine di maggio, migliaia di lucciole che illuminavano a giorno il viottolo.
Di quel tempo ormai lontano rimane ancora all’ingresso della vecchia casa Ronzoni uno dei due pilastri che sostenevano il portone d’accesso. Resiste ancora la nicchia con l’immagine della Madonna. (Gli interventi conservativi effettuati in questi ultimi mesi (anno 2023 hanno salvaguardato questa testimonianza). Finché c’era la Carmen a maggio si recitava il rosario. Negli anni ‘60 cominciarono a sorgere le prime case partendo dalla strada provinciale e così il viottolo di campagna sparì e venne trasformato in una larga strada asfaltata. Nei primi anni ‘80 resisteva ancora una parte della siepe di gaggia. Inoltre in quel terreno demaniale dove ora ci sono i cassonetti, sommersa dalla vegetazione di vitalba, sambuco, rovi e biancospino esisteva ancora la casa di Dante Barazzoni e Aurelia Rivi, una casa costruita con un carro ferroviario rivestito in muratura ricavandone così un’abitazione con tutti i servizi. Aurelia, che era precisa ed ordinata, la rese elegante con tendine alla finestra e fiori ovunque.

ANEDDOTI

Il libro di preghiere

Mi ricordo quando noi bambini delle elementari, sotto lo sguardo vigile delle suore, ascoltavamo la Messa nei primi banchi a destra. Nel transetto accanto prendevano posto diversi vecchi (a noi sembravano tali!): Cabassi, Checco Fontana, Motti ecc. ecc.
Avevamo notato che il nostro simpatico Checco teneva il suo libro di preghiere sotto la tovaglia dell’altare del Suffragio. Una volta con un amico preparammo uno scherzo. La domenica successiva arrivammo in anticipo e prendemmo il libro. Quando arrivò Checco sollevò la tovaglia e sorpreso cominciò a cercare attorno.

Scuoteva la testa, riguardava i vari posti niente! Quella domenica tre persone certamente non parteciparono con attenzione alla Messa: due perché si godevano uno spettacolo, una perché non capiva la situazione! Alla fine naturalmente cercando di non essere visti rimettemmo il libro sotto la tovaglia, soddisfatti però per l'impresa compiuta.

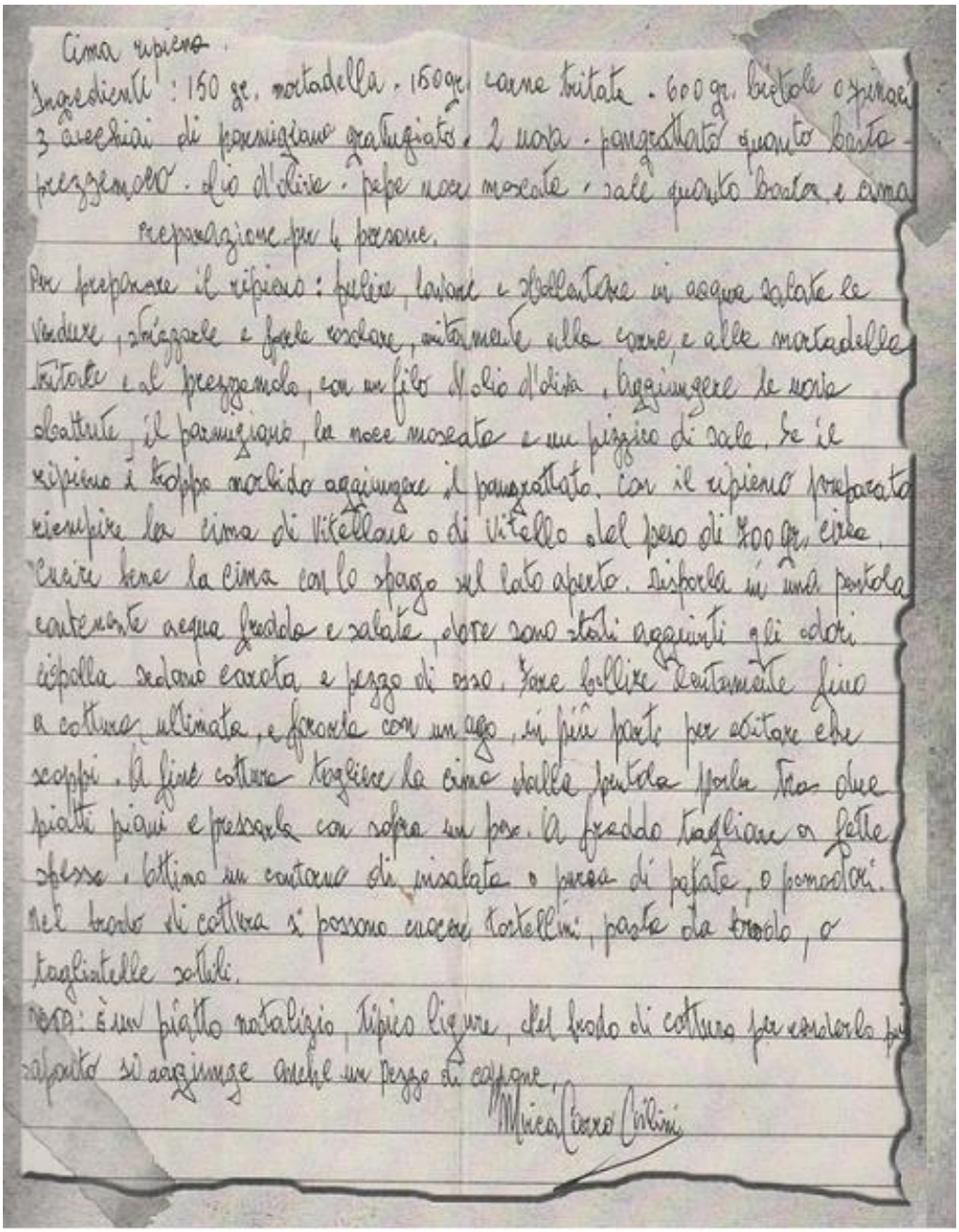
Due sessantenni)

Vanon

"*Vanon, as cunteva 'na fola'*" (Giovanni ci raccontate una favola?) Il vecchio a volte si faceva pregare un po', poi cominciava … Era bravissimo a raccontarci le storie: modulava la voce a seconda dei momenti della favola, aiutandosi con i gesti e con la mimica. A volte per dare più forza all'espressione si alzava in piedi e camminava per la stalla. Anche gli adulti allora sospendevano il lavoro, rapiti dell'interpretazione di Vanon. Questo era il Cinema, il Teatro, la Televisione della mia infanzia a Mediano dove sono nata nel 1912.

Modesta Torreggiani Grasselli

Cima ripiena di Mirca Carri Cirlini



Cima ripiena.

Ingredienti: 150 gr. mortadella - 150 gr. carne tritata - 600 gr. bietole o spinaci - 3 cucchiai di parmigiano grattugiato - 2 uova - pangrattato quanto basta - prezzemolo - olio d'oliva - pepe noce moscata - sale quanto basta - cima

Preparazione per 4 persone.

Per preparare il ripieno: pulire, lavare e sbollentare in acqua salata le verdure, strizzarle e farle raffreddare, unirle alla carne e alle mortadelle tritate e al prezzemolo, con un filo d'olio d'oliva, aggiungere le uova sbattute, il parmigiano, la noce moscata e un pizzico di sale. Se il ripieno è troppo morbido aggiungere il pangrattato. Con il ripieno preparato riempire la cima di vitellone o di vitello del peso di 700 gr. circa. Cucire bene la cima con lo spago sul lato aperto. Disporla in una pentola contenente acqua fredda e salata, dove sono stati aggiunti gli odori: cipolla sedano carota e pezzo di osso. Fare bollire lentamente fino a cottura ultimata, e forarla con un ago in più parti per evitare che scoppi. A fine cottura togliere la cima dalla pentola porla tra due piatti piani e pressarla con sopra un peso. A freddo tagliare a fette spesse, lettino su contorno di insalata o purea di patate, o pomodori. Nel brodo di cottura si possono cuocere tortellini, paste da brodo, o tagliatelle sottili.

NOTA: è un piatto natalizio tipico ligure, del brodo di cottura per renderlo più saporito si aggiunge anche un pezzo di cappone.

Mirca Carri Cirlini

UN DIPLOMA RITROVATO

Dal Quotidiano locale Umbriaon il 25 febbraio 2022

Un diploma del 1937 ritrovato in un libro preso al mercatino. Appartiene ad un uomo nato a Bastia Umbra nel 1920. Un collezionista lo ha trovato e lo donerà agli eredi.

Era il 25 novembre dell'anno 1937, sedicesimo dell'era Fascista, quando il 17enne Giovanni Susta, nato il 17 febbraio 1920, conseguiva il diploma di ammissione al corso superiore dell'istituto Magistrale, presso il regio istituto "Bonghi" di Assisi. Un reperto sopravvissuto al tempo che passa. Immaginiamo l'emozione nel portare quel pezzo di carta a casa, a Bastia Umbra e mostrarlo ai genitori Alessandro e Lucia Degli Esposti. Sarà stato conservato per anni dentro una cartellina: magari per un periodo pure incorniciato; poi

finito nel cassone dei ricordi, in soffitta o in un mobile dello studio. E lì sarà rimasto per decenni, passato ai figli, poi ai nipoti. Infine, finito chissà come in un libro; forse per proteggerlo dalle offese del tempo. Si tratta di una raccolta di fumetti: "Santi, i campioni della fede." Il libro venduto Solo che quel libro qualcuno lo avrà messo in vendita, forse dopo un trasloco o dopo aver liberato una cantina. E qualcuno, un collezionista, lo ha comprato. Capita. A questo punto succede che né il venditore né il compratore sfogliano il libro, che parte da BASTIA umbra e arriva fino in Emilia, a Quattro Castella, a casa del signor Guido Reggi, che lo posiziona in una libreria, ripromettendosi di sfogliarlo prima o poi.

Il ritrovamento del diploma

Passano altri anni. A casa Reggi c'è da spostare la biblioteca. E c'è da tirar giù tutti quei libri, metterli in pila e poi riposizionarli nei mobili. Capita quindi che quel vecchio volume ricapiti fra le mani e che, sfogliandolo, il nuovo proprietario si accorga che c'è qualcosa all'interno, che non fa parte del libro. Un foglio di carta più spessa, ripiegata. Lo tira fuori e scopre che si tratta di un diploma: sì, proprio di quel 17enne Giovanni Susta.

L'annuncio Che fare? Lui decide di mettere un annuncio: "Forse esistono eredi e magari hanno piacere a riavere il documento, scrive nel gruppo di face book di Bastia- nel caso lo spedirei ai legittimi proprietari, in modo assolutamente gratuito sia ben chiaro, non è mia intenzione richiedere alcunché in cambio. E come tutte le storie belle c'è anche il lieto fine: i discendenti saltano fuori e si scopre che il signor Giovanni che oggi avrebbe avuto 102 anni ha i nipoti che vivono ancora a Bastia. E presto potranno riavere quel diploma che tanto fece battere il cuore di un 17enne nel 1937- Una bella storia, che proprio in questi giorni tristi profuma ancor più di speranza e di rispetto per la vita.

I SANTI dei mesi di LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE

Auguri di cuore a tutti coloro che si chiamano:

Tommaso, Maria, Claudio, Letizia, Silvano, Benedetto, Fortunato, Alessio, Federico, Elia, Lorenzo, Cristina, Giacomo, Liliana, Marta, Ignazio, Alfonso, Eusebio, Lidia, Osvaldo, Gaetano, Domenico, Chiara, Alfredo, Rocco, Elena, Bartolomeo, Ludovico, Alessandro, Monica e Agostino, Gregorio, Teresa, Nicola, Maria, Roberto, Gennaro, Matteo, Maurizio, Pio, Damiano, Vincenzo, Michele, Gabriele, Raffaele e Girolamo.

che in questi mesi hanno festeggiato l'onomastico

SONO NATI	SI SONO SPOSATI	CI HANNO LASCIATO

SIGNORELLI MATTIA	**2/6/25**	FESTINESE ARMANDO LISTA LUCIA	**2/7/25**	TAGLIAVINI GOLIARDO	**13/6/25**
GANASSI GABRIELE	**20/6/25**	COSTI FRANCESCO IECCO CRISTINA	**5/7/25**	SEZZI DIRCE	**16/6/25**
STROZZI NOEMI	**1/7/25**	TASSONI ENNIO MONTORSI LAILA	**28/7/25**	MORINI MARIA LUISA	**10/7/25**
				PIOPPI MILITELLO FEDERICO	**11/7/25**
				BECCARI IRENE	**17/7/25**
				CODELUPPI MARIA	**21/7/25**

... DALLA REDAZIONE

agli amici che festeggiano i primi 90 anni:

tantissimi auguri,

da tutti noi,

GIORGIO VALLI	04 AGOSTO
SILVANA SECCHI	05 AGOSTO
IDO CARRETTI	13 AGOSTO
CESARINA MUZZI	20 AGOSTO
ROSINA COSTETTI	26 AGOSTO

ELIDE CAVALLETTI 2 SETTEMBRE

la nostra centenaria festeggiata da chi le vuole bene

Cambio indirizzo mail del giornalino per motivi organizzativi

Collaborate con noi, inviandoci racconti, fotografie, novità o ciò che vorreste vedere pubblicato sul vostro giornalino, indirizzando a:

redazione.strillo25@gmail.com

Un grazie a tutti e un arrivederci alla prossima uscita.

Stampato a cura della Parrocchia, in collaborazione col Comune di Quattro Castella